



NORIMBERGA

un film di James Vanderbilt
con Russell Crowe, Rami Malek, Michael Shannon
sceneggiatura: James Vanderbilt;
fotografia: Dariusz Wolski; montaggio: Tom Eagles; musiche:
Brian Tyler; produzione: Bluestone Entertainment;
distribuzione: Eagle Pictures;
Stati Uniti, 2025 - 148 minuti



All'indomani della Seconda guerra mondiale, mentre il mondo è ancora sconvolto dagli orrori dell'Olocausto, al tenente colonnello Douglas Kelley, psichiatra dell'esercito americano, viene affidato un incarico senza precedenti: valutare la sanità mentale di Hermann Göring, il famigerato ex braccio destro di Hitler, e di altri alti gerarchi nazisti. Allo stesso tempo, gli Alleati – guidati dal giudice Robert H. Jackson, affrontano l'impresa titanica di istituire un tribunale internazionale, per far sì che il regime nazista risponda dei propri crimini di fronte alla storia. Nel silenzio delle celle, Kelley ingaggia un intenso duello psicologico con Göring, uomo carismatico e manipolatore. Sul palcoscenico della storia si apre così il processo di Norimberga, un evento che ha cambiato per sempre la storia e l'umanità.

«Norimberga dà vita a un'idea semplice e particolarmente rischiosa: indagare l'ideale nazista, l'emblema dell'orrore durante tutto il XX secolo, nelle sue ragioni psicoanalitiche, per uno scavo in profondità che intende interrogare la natura stessa del Male. Forse per riconoscerla e sintetizzarla. Forse per sondare l'animo umano nelle condizioni più estreme e farne un dramma fondato sul conflitto di caratteri. Vanderbilt divide la vicenda in due fasi, la prima in preparazione all'altra. La seconda parte ha nel processo il suo atteso punto di confluenza, per cui si assiste al consueto valzer di testimonianze, interrogatori, botta e risposta pieni di tensione giudiziaria e di strategie per indurre la controparte all'errore decisivo. In più, una lunga documentazione filmata dei campi di sterminio mostrata all'interno dell'aula dove si evince l'innata e ben nota aura di drammaticità delle immagini presentate che, a distanza di ottant'anni, pone maggiormente l'accento sulla dismisura del suo utilizzo che sulla volontà tragica di condivisione con la corte.» (Giampiero Frasca, cineforum.it)

«Una delle dinamiche più affascinanti del film è la relazione tra Douglas Kelley e Hermann Göring, che sembra oscillare tra un'analisi professionale e un'intensa attrazione psicologica. Sebbene Kelley sia consapevole della pericolosità di Göring, c'è un'ambiguità palpabile nei loro scambi, che appaiono come una sorta di danza psicologica. I due uomini, pur separati dalle atrocità commesse dal nazista, si attraggono a livello intellettuale e psicologico. Göring, con la sua intelligenza e il suo fascino, non è solo un paziente da analizzare, ma un "compagno di danza" per Kelley, un interlocutore stimolante che lo sfida e lo affascina in modi inaspettati. Nel film, Göring emerge come una figura sorprendentemente intelligente e affascinante, capace di sedurre e manipolare con il suo carisma. La sua mente brillante, unita alla sua abilità di manipolare gli altri, lo rende una figura molto più pericolosa di quanto non sembri a prima vista. La sua intelligenza e il suo fascino non sono solo strumenti di potere, ma diventano anche un modo per resistere al destino che lo attende, mantenendo una parvenza di controllo anche nelle sue ultime ore di vita.» (Paola Dei, cinecriticaweb.it)

«Dietro la patina di piacevolezza iniziale del film, favorita da una narrazione vivace e scorrevole che non ci fa mai percepire la durata importante del film, a James Vanderbilt sta a cuore la veridicità dei fatti storici e per diffondere il suo messaggio contro gli orrori del passato, nella seconda parte, occupata dal processo vero e proprio, lancia la bomba mostrando un video che documenta gli orrori dei campi di concentramento attraverso le vere immagini girate dagli Alleati al loro ingresso. Questo shock narrativo, amplificato dal montaggio che alterna i mucchi di cadaveri scheletrici agli sguardi scioccati degli astanti, è costruito attraverso la sapiente combinazione della drammaturgia, della fotografia espressiva di Dariusz Wolski e delle musiche enfatiche di Brian Tyler. Personaggio funzionale a tale scopo è quello interpretato da Leo Woodall, il traduttore militare di origine ebraica Howie Triest, a cui viene affidato un monologo profondamente toccante.» (Valentina D'Amico, movieplayer.it)



Comune di Rho

barz and hippo.com
Il porta il cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/Cin c i tt a R h o
www.comune.rho.mi.it